

Area di crisi complessa Terni Narni. Misure di politiche attive per i lavoratori della ditta Alimentitaliani srl

L'Umbria sta faticosamente uscendo da una crisi durata 8 anni durante la quale sono andati persi molti posti di lavoro (18 mila tra il 2008 e il 2014). Nel 2015 vi è stata una significativa ripresa occupazionale grazie soprattutto agli incentivi della legge di stabilità ma nel 2016 con il venir meno della maggior parte di essi l'occupazione ha registrato una nuova flessione. E' assai probabile che tale flessione sia la conseguenza del fatto che per ottenere gli incentivi le imprese del territorio regionale abbiano anticipato al 2015 le assunzioni che avrebbero prodotto nel 2016, generando da un lato una crescita sopra la media nel 2015 e dall'altro il ridursi delle opportunità d'ingresso nel 2016; che la flessione del 2016 non sia conseguenza di una nuova fase di espulsioni prodotta dalla crisi lo dimostra l'andamento della disoccupazione che non aumenta ma al contrario registra un forte calo (-5.000 unità) attestandosi a quota 37.000 così come in calo risultano le forze di lavoro potenziali (33.000, -1.000), ossia quella componente delle non forze di lavoro che potrebbe nascondere fenomeni di scoraggiamento; ad aumentare invece sono le non forze di lavoro non disponibili a lavorare (135.000, +5.000) e in età post lavorativa (+3.000), nella maggior parte dei casi composte da studenti e da soggetti ritirati dal lavoro.

Significativo inoltre che la contrazione dell'occupazione rilevata in termini assoluti ha prodotto una modesta riduzione del tasso di occupazione (62,7%, -0,4 punti) che si mantiene superiore alla media delle regioni centrali pur distanziandosi dalle regioni del nord; al contrario, la contrazione della disoccupazione è ben visibile anche dallo specifico tasso che si attesta al 9,6% (-0,8 punti) un valore migliore della media del centro (10,4%) e distante solamente 2 punti dalla media del nord (7,6%), sebbene ancora doppio rispetto a quello che si registrava prima della crisi. L'inattività (30,5%) risulta invece in linea con la media del Centro (30,6%) e dista di quasi due punti da quella del Nord (28,6%).

Va evidenziato che la distanza dalle altre regioni del centro nord relativa ai principali indicatori del mercato del lavoro che l'Umbria ha accumulato durante la crisi nel 2015 si è fortemente ridotta e nel 2016 si è mantenuta sostanzialmente sugli stessi livelli ed oggi precede al pari della Liguria regioni quali il Lazio e le Marche.

A livello territoriale il numero di occupati nel 2016 è diminuito sia nella provincia di Perugia (268.000, -4.000) a causa delle perdite registrate principalmente dai servizi, sia nella provincia di Terni (86.000, -2.000), in questo caso a seguito della flessione dell'occupazione manifatturiera. Il numero delle persone in cerca di lavoro nel 2016 è diminuito di 3.000 unità a Perugia, attestandosi a quota 28.000, e di 2.000 a Terni, dove ora vi sono 9.000 disoccupati. Il tasso di occupazione è rimasto sostanzialmente invariato a Perugia (63,8% -0,2 punti) mentre è diminuito di 7 decimi a Terni (59,7%); La presenza di disoccupazione si riconferma leggermente più alta nella provincia di Terni (9,7% a Terni e 9,5% a Perugia) sebbene la flessione sia stata maggiore (-1,5 punto a Terni e -0,7 punti a Perugia).

Significativo che dall'inizio della crisi la flessione occupazionale risulta più marcata nel territorio della provincia di Terni (da 90.000 a 88.000, -4,5%) che in quello di Perugia (277.000 a 272.000, -3,2%), anche la crescita della disoccupazione negli 8 anni risulta più rilevante a Terni (+5.000, +129,2%) che a Perugia (+14.000, +97%).

E gli effetti della crisi ancora ben visibili sui dati del mercato del lavoro delle due province avrebbero potuto essere ben peggiori senza il massiccio utilizzo degli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro.

La situazione occupazionale della provincia di Terni ed in particolare per il Sistema Locale del Lavoro di Terni ha fatto sì che l'area di Terni – Narni è stata riconosciuta area di crisi industriale complessa con decreto del 7 ottobre 2016.

Affianco alle misure che lo Stato dedica a tali territori soggetti a recessione economica e perdita occupazionale di rilevanza nazionale e con impatto significativo sulla politica industriale nazionale, non risolvibili con risorse e strumenti di sola competenza regionale, la Regione intende affiancare specifiche attività finanziate con il Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo 2014-2020.

In fase di programmazione comunitaria infatti l'Umbria, nell'ambito della priorità di investimento 8.v finanzia azioni rivolte a lavoratori interessati da crisi aziendali, con particolare riguardo ad imprese appartenenti ad aree territoriali colpite da crisi diffusa, percettori di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto con l'impresa. Tali sono preliminari e, ove del caso, complementari, con quanto previsto alla priorità di investimento 8.1 rivolta a lavoratori a rischio di disoccupazione di lunga durata, e constano di attività a carattere di formazione continua dei percettori di ammortizzatori, in costanza di rapporto di lavoro, al fine di rafforzare la possibilità di rientro nell'azienda in cui operano o favorirne la ricollocazione, azioni di politiche attive - integrate a politiche passive - tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale.

Si tratta quindi di azioni per favorire il mantenimento dell'occupazione da parte di lavoratori coinvolti in gravi crisi aziendali aumentandone le competenze favorendo l'aumento della competitività dell'impresa in cui operano oppure favorire il ricollocamento in altre realtà industriali del territorio.

Nel programma delle politiche del lavoro di cui alla DGR 833/2016 e smi per il biennio 2016-2017 sono state previste azioni a valere su detta priorità per complessivi 1,5 milioni di euro.

Riguardo alla situazione specifica dei lavoratori di Alimenti Italiani, in attuazione del Programma sopra citato, e del disposto di cui al D.Lgs 185/2016 si prevede di attivare una formazione mirata alla ricollocazione degli stessi in altre realtà del territorio della provincia di Terni o nei territori limitrofi.

A tal fine il progetto prevede una intensa attività di scouting delle opportunità offerte dal territorio al fine di trovare un congruo numero di imprese disposte ad assumere i lavoratori coinvolti nella crisi del gruppo per i quali non si prospetta un rientro in azienda, formando detti lavoratori sulla base delle esigenze specifiche delle singole imprese aderenti al progetto. Oltre alla formazione al fine di favorire l'inserimento, viene offerto un periodo di tutoraggio in azienda con formazione al on the job promuovendo un tirocinio extracurriculare privo di indennità aggiuntiva rispetto a quanto percepito da INPS come ammortizzatori sociali in costanza di rapporto. Al termine di detto periodo formativo l'azienda che assume il lavoratore, previo licenziamento da parte di Alimentitaliani srl, percepisce un incentivo che nel complesso assomma a euro 10.000 come cumulo di quanto previsto dalla normativa nazionale per detta categoria di lavoratori e dell'incentivo che la Regione finanzia ai fini dell'assunzione a valere sulla priorità 8.1 del Por FSE 2014-2020 come da seguente tabella.

I soggetti coinvolti sono i centri per l'impiego, gli enti di formazione accreditati ed eventualmente i soggetti accreditati per i servizi al lavoro che si presentano in ATI con gli enti di formazione.

l'orientamento specialistico volto alla definizione del bilancio di competenze e delle propensioni potrà essere realizzato o dai CPI o dai soggetti accreditati per i servizi al lavoro. Gli enti formativi erogano i moduli formativi sulla base della rilevazione dei fabbisogni.

A seguito dell'attività di scouting e della rilevazione dei fabbisogni professionali e formativi delle imprese che intendono partecipare al progetto vengono presentati i progetti formativi tarati su tali fabbisogni, comprensivi del periodo di tirocinio. I Centri per l'impiego provvedono alla convocazione, alla presa in carico e l'orientamento di base dei 44 soggetti interessati che beneficiano successivamente di un orientamento specialistico di massimo 8 ore - o presso il CPI o presso l'eventuale soggetto accreditato facente parte dell'ATI con l'ente di formazione - volto alla rilevazione delle competenze dagli stessi possedute e dei gap verso i fabbisogni manifestati dalle aziende disposte ad assumerli. La formazione può essere in forma individuale o di gruppo qualora le unità di competenza da trasferire possano essere assimilabili ed ha una durata massima di 100 ore. La remunerazione delle attività, per un massimo non superiore ad euro 4.000 a destinatario, avviene in parte a processo ed in parte a risultato occupazionale.

L'incentivo regionale viene erogato solo in caso di assunzione a tempo indeterminato; per l'assunzione a termine vale la normativa nazionale in tema di assunzione di soggetti in cassa integrazione straordinaria.

Prevedendo interventi per 44 persone si ipotizzano le seguenti attività:

	Spesa massima prevista per 44 soggetti coinvolti
orientamento di base e specialistico presso i CPI ovvero, nel caso dello specialistico presso i soggetti accreditati che aderiscono al progetto per un massimo rispettivamente di 2 e 8 ore per un costo ad individuo di euro 352 ($2 \cdot 34 + 8 \cdot 35,50$) a valere sulla priorità 8.5	15.500
Formazione individualizzata per massimo 100 ore e un valore economico di massimo 4.000 euro a valere sulla priorità 8.5 erogabili in parte a processo ed in parte a risultato occupazionale	176.000
Promozione e tutoraggio del tirocinio presso azienda ospitante (max euro 500)	22.000
Bonus assunzionale di massimo 10.000 euro in caso di assunzione a tempo indeterminato, a valere sulla priorità 8.1 e quanto previsto da normativa nazionale.	444.000
Totale	657.500

UCS di riferimento	MEDIA < 30 anni	ALTA 30-44 enni	MOLTO ALTA >= 45 anni / disabili
Promozione tirocinio	300	400	500
Assunzioni a termine	Quanto previsto da normativa nazionale		
assunzione a tempo indeterminato Bonus minimo di: quanto previsto da normativa nazionale + incentivo che la Regione finanzia con priorità 8.1 ai fini dell'assunzione.	5.000	7.500	10.000